

LA STORIA

“Mi sono salvata ora aiuto i giovani a non perdersi”

Al Borgo Enza segue le ragazze in difficoltà
“Sono una di loro, le capisco e si fidano”

di **Claudia Brunetto**

«Al Borgo Vecchio chi si vuole perdere si perde, funziona così. Dipende dalle persone che frequentati. E per le ragazze il rischio è altissimo». Enza Gebbia scommette sui suoi 19 anni per salvare le adolescenti del quartiere. «Sono una di loro, le capisco e loro si fidano», dice la ragazza. Ecco perché da settembre, grazie al tirocinio con il progetto “React” avviato nel quartiere tre anni fa con gli operatori di “Per esempio” onlus sostenuti dall’impresa sociale “Con i bambini”, va in giro nel quartiere e bussava anche casa per casa se necessario, per convincere le ragazze della sua età che hanno abbandonato gli studi a tornare sui banchi.

Una, a 16 anni, sta per diventare mamma e ha mollato, un’altra a 14 è scappata con il suo ragazzo e non si hanno più notizie. Enza si occupa di loro. «Il Borgo è un quartiere difficile, ma è anche la mia famiglia che amo e per cui voglio dare il massimo - racconta la ragazza - C’è chi ha il papà arrestato o ai domiciliari, chi i genitori non ce li ha proprio. Chi ce li ha, ma magari non riescono a seguire i figli perché devono lavorare anche di notte. Io le conosco una per una le ragazze del quartiere. Cerco di spiegare che studiare è importante. Cerco di convincerle, e per riuscirci provo a capire cosa c’è davvero dietro la loro scelta di abbandonare la scuola».

Enza è riuscita ad arrivare al di-

ploma di terza media grazie al doposcuola che già da una decina di anni “WeWorld” onlus garantisce al Borgo con diversi progetti. Ha frequentato anche tutte le iniziative rivolte alle adolescenti e alle donne del quartiere. Negli ultimi tre anni, con “React”, sono stati raggiunti un’ottantina di ragazzi fra i 14 e i 19 anni, e non solo per lo studio. Recentemente con il percorso “Le ragazze fanno grandi sogni”, gli operatori di “Per Esempio”, hanno accompagnato le adolescenti del quartiere nella fase di passaggio dall’infanzia all’età adulta: Enza era una di loro.

Tre volte alla settimana, la ragazza frequenta il centro ospitato nei locali concessi in comodato d’uso dalla parrocchia Santa Lucia. «Lavoro al computer, mi occupo del doposcuola - dice Enza - Oppure vado in giro con gli operatori per il quartiere a recuperare le ragazze».

Il suo desiderio più grande, adesso, è formarsi come operatrice di supporto negli asili nido, chissà magari all’asilo Parisi del quartiere, abbandonato da anni che adesso il Comune promette di recuperare e restituire al territorio. «Enza sarà con noi sicuramente fino a giugno dice Danila Taccone, psicoterapeuta e operatrice di React - Ma nel frattempo speriamo che venga fuori un’opportunità che faccia al caso suo. Con il tirocinio da un lato acquisisce le competenze di base inerenti alla pro-

fessione di educatore come programmare delle attività, dall’altro lato lavora come aggancio essenziale per i suoi coetanei. Ci dà una grande mano. Rappresenta l’altro punto di vista, non è l’adulto che dice all’adolescente di tornare a scuola. È adolescente pure lei».

Al momento, Enza pensa soltanto a questo, nel cassetto c’è anche il sogno di continuare a studiare per diventare maestra. Ma per ora resta lì. «Non ci penso, mi piace quello che faccio, questa è la cosa più importante. Anche se amo così tanto i bambini e lavorare con loro che penso che sarebbe davvero bello fare anche la maestra».

Crescere e diventare tirocinante al fianco degli operatori del Borgo Vecchio è stato il suo modo per «non perdersi». «Sono rimasta aggrappata a loro - dice Enza - Sono stati il mio punto fermo. Nel doposcuola e nelle attività che mi proponevano ho trovato la forza di non mollare e di fare sempre di più. Adesso sono qui per le ragazze come me. Perché anche loro non si perdano».



A 19 anni sta facendo un tirocinio con una onlus. Convince le coetanee che hanno lasciato i libri a tornare sui banchi



Il sogno

Enza Gebbia al lavoro. Il suo sogno è studiare per diventare una maestra

Al momento, Enza pensa a questo, nel cassetto il sogno di continuare a studiare per diventare maestra. Ma resta lì. «Non ci penso, quello che faccio, questa è la mia passione, è la cosa più importante. Anche se sono sì tanto i bambini e lavoro duro che penso che sarebbe bello fare anche la maestra».

Crescere e diventare una professionista al fianco degli operatori. Un sogno che è stato il suo.



Peso:45%